

# Sposetti: "Torniamo ai collegi Con le preferenze si rischia una nuova questione morale"

Lex tesoriere Ds: "Il mio partito non ne azzecca una"

Le risorse per la democrazia non sono mai eccessive: se sono ben spese, servono a ridurre la distanza tra istituzioni ed elettori

**Ugo Sposetti**  
Senatore Pd

**Intervista**

ROMA

«Il Paese non può permettersi una campagna elettorale con le preferenze, c'è il rischio di una nuova questione morale». Per un personaggio che ha attraversato la prima e la seconda Repubblica come il senatore Ugo Sposetti, cresciuto a pane e Pci e che presiede l'Associazione Enrico Berlinguer, il tema sollevato da questo giornale sulle storture che può provocare un ritorno alle urne con le preferenze è reale e desta più di un allarme.

**Quali sono i rischi maggiori?**

«Le previsioni sulle spese che possono toccare cifre da capogiro, fino a 6-700 mila euro per una campagna elettorale per un seggio al Senato sono plausibili e preoccupanti. Dopo un periodo di campagne elettorali svolte dal '96, prima con il collegio, in cui si combatteva con gli avversari politici, e poi col Porcellum, in cui si combatteva tra schieramenti, saremmo soggetti al traffico di influenze, con tutti i rischi insiti nell'assenza di una legge sulle lobby; con partiti e movimenti politici senza risorse, il che non fa che aumentare i pericoli connessi. Per citare un vecchio detto tedesco, il denaro è come l'acqua. Ovvero, quando butti un secchio d'acqua, dopo un'ora è scomparsa, non si sa dove è

andata».

**E come farà fronte il suo partito a questo pericolo?**

«Il mio partito non ne ha azzeccata una dal 2013. Il Pd è stato alla testa della campagna che ha portato il Parlamento a cancellare i rimborsi elettorali, il finanziamento della politica. Nel 2002 era stata fatta una legge secondo lo schema in vigore in Germania, Francia e Spagna. Poi è stata cancellata, senza inventare un nuovo sistema per difendere la democrazia».

**Ma l'ispiratore di quella legge che aumentò a dismisura le risorse ai partiti fu proprio lei e per giunta lo fece dieci anni dopo l'esplosione di Tangentopoli.**

«Sì, lo feci per aumentare il livello di finanziamento e lo rivendico. Dopo Tangentopoli abbiamo lavorato perché quei fenomeni non si ripetessero. E badi bene: le risorse per la democrazia non sono mai eccessive: se sono ben spese, servono a ridurre la distanza tra istituzioni ed elettori, a recuperare un consenso alla politica, a formare i giovani. E invece, il duo Letta-Renzi a fine 2013 pensò di bloccare l'avanzata dei 5Stelle e quindi decise: basta soldi ai partiti».

**Uno sbaglio secondo lei e non un modo per attutire l'odio per la Casta?**

«Dopo tre anni registriamo il rischio che si riapra una questione morale per le candidature, vediamo che i 5Stelle avanzano verso Palazzo d'Orleans in Sicilia e sono pronti per avanzare su via del Corso con una piccola deviazione per Palazzo Chigi. Quindi c'è stato un errore politico, di strategia e di tattica, un disastro in cui il Pd è il più penalizzato. Perché ora è pure finito per aprire una procedura per la cassa integrazione dei dipendenti».

**Cosa si deve fare per evitare la torsione di democrazia di una**

**«campagna elettorale solo per ricchi»?**

«Oggi il sistema paese non è in grado di sopportare le preferenze, penso che la legge elettorale meno suscettibile di inquinamento e interferenze esterne, traffico di influenze o intervento di lobby o peggio malavita, sia quella con i collegi uninominali. Non siamo in grado di sopportare una campagna con le preferenze in tutte le regioni per il Senato, che sarà fatta in concomitanza con campagne elettorali giocate solo sulle preferenze per le elezioni regionali in Lazio e Lombardia. E aggiungerei pure un'altra cosa...»

**Prego.**

«Se non si regola bene il sistema di voto con i collegi, sarà un problema anche per i 5Stelle. Li voglio vedere a fare campagna con le preferenze in Sicilia e in Campania. Con la Rete? Ma la rete da pesca direi. Guardiamo dunque, come esempio, a cosa succede all'estero. In Spagna, Podemos ha preso i soldi dei rimborsi e li userà per la formazione politica dei giovani, e ha un bilancio in attivo. Macron ha distrutto elettoralmente i partiti, che ora sono senza risorse: e li distrugge pure fisicamente, visto che sono costretti a vendersi le sedi storiche. Attenti, in attesa che arrivi una Le Pen più presentabile. In Germania invece nessuno pensa di togliere i finanziamenti elettorali. Ora, immaginiamo che bell'esempio daremo noi con tutto quel che uscirà fuori dopo il voto...».

[CAR. BER.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

